

Nasce un fronte comune a tutela dell'identità friulana

Carlino: la Fraie de Vierte sancisce un patto trasversale a difesa delle radici
La Filologica ha concluso con la grande festa la "Setemane de culture"

di Nicola Cossar

► CARLINO

C'è, nell'aria, qualcosa che va al di là della "Setemane de culture furlane" conclusasi ieri a Carlino con la Fraie de Vierte. Sta nascendo una sorta di fronte comune trasversale in difesa del Friuli, della sua identità e della sua autonomia. Qualcosa che va oltre i cento appuntamenti che hanno coinvolto duecento realtà tra istituzioni e associazioni. E ci dice che si sta aprendo una nuova Vierte (primavera, appunto), seminata dai «costruttori di contesti» - come li ha ben definiti il Magnifico rettore dell'Università di Udine, Alberto Felice De Toni -: a significare che in Friuli c'è la convinzione - e la necessità - di avere vedute e progettualità comuni, condivisione di mezzi e strategie sopra i partiti, sopra lobbies esclusive ed escludenti, vicine invece alla gente, alla sua sensibilità identitaria e autonomista nata e cresciuta dalla lingua e dalla cultura. E ieri il coro era intonaticissimo: il grande successo della "Setemane" è un nuovo inizio e questa dell'unione "super partes" è la strada giusta, o il volano, o il sistema se preferite, verso la creazione di quella comunità linguistica friulana aperta cui stanno già lavorando con passione più di 50 sindaci.

Ecco i costruttori di contesti in cui "unione" è la parola d'ordine. E gli altri? A Carlino si è capito che anche i bambini dell'asilo che cantano-mimano canzoni in friulano sono costruttori di futuro. Così come la Nuova (e brava) banda del maestro Martinello che ci ha salutati con "Il cjan de Filolo-

giche" e altri brani popolari. Come i ragazzi della Banda di mio cugino che hanno realizzato un video-spot per promuovere il proprio paese in modo moderno. O gli studenti delle superiori che hanno lavorato sodo per tradurre in marilenghe i grandi della letteratura latina, greca e inglese. Sono loro il buon seme del Friuli di domani.

Ma al futuro bisogna cominciare a pensare adesso. In que-

sti tempi difficili per tutti, «dobbiamo domandarci se vogliamo farci inghiottire dal mondo o costruire un senso di comunità con contenuti, sostanza, modelli di vita nostri», ha detto il padrone di casa, il sindaco Diego Navarria, ricordando che il Friuli continua a perdere pezzi, «pezzi che vanno lontano, come lontano stanno quelli che spesso decidono per noi». Domanda ineludibile e difficile, ma che può trovare risposte seguendo due direttrici.

Navarria: «Far crescere la coscienza autonomista, a cominciare dai ragazzi, e far nascere la comunità linguistica friulana, cui 50 sindaci hanno già aderito. La legge ci offre questa opportunità, non ci dà molto poteri, ma abbiamo uno spazio in cui dire chi siamo, cosa vogliamo e cosa chiediamo alle istituzioni. Uniti e forti. Qui si gioca il futuro del Friuli».

D'accordo con il sindaco il presidente dell'Arlef, Lorenzo Fabbro, che ha fornito dati

confortanti sulla tenuta della lingua: «ricordiamoci che è nostro diritto usarla a scuola e nelle istituzioni». Anche dall'ateneo apprezzamenti non retorici o di cortesia per la Filologica e il percorso unitario sia da De Toni sia dal delegato

per la promozione della lingua e della cultura friulane Enrico Peterlunger.

Nella bella giornata di Carlino - condotta da Francesca Battistutta -, che ha visto anche la presentazione in volu-

me degli della "Setemane" 2014 (curati da Matteo Venier e Gabriele Zanello) e la premiazione dei benemeriti maestri dei corsi pratici, centrale e saggio, come sempre, è stato l'intervento del presidente della Filologica, Federico Vicario, che mette a fuoco la situazione e delinea l'orizzonte comune: «Servono condivisione e collaborazione per crescere, bisogna conoscersi e conoscere, ragionare insieme, sapere quello che fanno gli altri per migliorarsi e portare una tessera, sempre nuova, al mosaico delle espressioni della nostra cultura. Ce lo domandano i soci, gli amici di altre istituzioni e anche la Regione, che più volte ha dimostrato di conoscere e apprezzare le azioni che tendono a unire e non a dividere, a creare una polifonia di voci più che a cantare da soli. E la "Setemane" è stata, è e sarà ancora un'occasione per affermare una volta di più che questa terra ha una sua chiara e precisa identità, una sua storia, una sua tradizione, una terra che ha saputo esprimere valori saperi, abilità e talenti. Abbiamo un'occasione dunque, per dimostrare che questa terra, la nostra terra, ha un'anima. Da amare, difendere e promuovere insieme».





L'intervento del sindaco Diego Navarria. Martina e Gianmaria Castellan con (da sinistra) Mitri, De Toni e Vicario



Peso: 64%